

Le “Sentinelle “ di Matino (S.M. Giorgina Sergio)

Nella “solitudine” e nella povertà
tra spirituali risorse, nella castità,
si erge da 50 anni altero
delle Carmelitane il “Monastero”.

Non antico, non corroso dal tempo
ma nell’interno, nel contempo,
arte, laboriosità e bravura
vengono esercitate in “clausura”
da 7 Suore Carmelitane
“scalze”, che, con sforzo immane,
farcito di rinunce e altruismo,
combattono anche lussuria ed egoismo.

La loro è una solitudine feconda
perché nel silenzio sempre abbonda
quel colloquio intenso, interiore
come appunto lo chiede il Signore.
Sono Suore, amanti del Vangelo
e i Matinesi proprio “del Carmelo”,
oltre ad esserne tanto orgogliosi,
sono credenti, devoti, religiosi.

Con spirito di equilibrata serenità
sommministrano amore ed umiltà
in quel paese mio caro natio
che ricevono a loro volta da Dio.

La loro vita ascetica, contemplativa,
abborrendo quella terrena, lasciva,
è racchiusa nel segreto di quel velo
ponte sacro tra la terra e il cielo.
A volte anche un loro fruscio
è un segnale inviato dal buon Dio.

Perciò concittadini e paesani
siamo loro vicini giovani o anziani;
non fingiamo di non aver capito
(per cui non muoviamo mai un dito),
che se “piovono grazie” al nostro paese
lo dobbiamo alle iniziative intraprese
da questi “Angeli” che sono i custodi
che recitano preghiere e cantano lodi.

Svegliamoci, quindi, “diamoci una mossa”,
assumiamoci responsabilità, quella grossa:
**cerchiamo tra amici, parenti, paesani,
chi può tendere loro le mani;
chi nelle giovani sa tanto dare
quella spinta a ben apprezzare
il “bene” rigettando il “male”
abbracciando la vita claustrale.**

Questo è il messaggio, l’esortazione:
la consapevolezza della vocazione,
e in quale contesto più giusto e più vero
di quello sacro di un Monastero?

Lì, chi riflette ed ama la pace,
trova il silenzio tanto loquace,
il monologo non vaniloquio,
ed il dialogo, mai soliloquio.

Io che sono un estimatore, un ex-cenobita
vorrei questa Comunità veder fiorita
di mature o giovani postulanti
che sostituiscano le madri mancanti.

In Chiesa, nell’abside (dietro l’altare),
se a qualcuno capita e sa guardare,
avverte un’immagine che ti appaga
di un “Bambino”, quello di Praga;
se avvicini piano il tuo mento
ti accorgi che è del “1° Novecento”;
un’opera artigianale tale resta
se di ottima fattura, di cartapesta.

Mi viene in mente quando ragazzino,
(crescendo nella amata mia Matino),
a mio padre che era un muratore
predissero un giorno alcune Suore
che lì in quel cantiere, e fu vero,
sarebbe “sorto” un Monastero.

Un giorno come una “manna” scese
dal cielo “l’Angelo del Paese”;
aveva 41 anni e durante l’orazione
sognava una “Carmelitana Fondazione”.
Il suo nome da laica è **Sergio Giorgina**
e dal 1910, sin da bambina
crebbe in elette virtù cristiane
che diffuse poi tra le “Carmelitane”;
non mancò di carità verso i bisognosi,
nonostante afflitta da una stenosi
tanto che la colonna vertebrale
non era più nell’alveo naturale.

Dalla fondazione “Giorgina”
si comportò da strenua eroina,
per braccio destro ebbe vicino
il fratello a lei caro Serafino;
per il suo apporto da sostenitore
meritò il titolo di co-fondatore.
Io che l’ho conosciuto da ragazzino
in via Immacolata, ero “suo vicino”.

Subito dopo alla Comunità in fretta
giunsero le attuali Perrone e Miglietta
che alle due di Gallipoli e a una novizia
oggi servono il Signore in gran letizia.

Dopo 20 anni di fedeltà religiosa
in un Cenobio ove “nessuno osa”
del ’71 il 14 Aprile
suor Carmela ci lasciò “con grande stile”;
si dice che da quel momento i Matinesi
si sentano orfani, soli e indifesi,
senza pensare che con “tanto coraggio”
la comunità oggi ne perpetua il messaggio.

Della sua morte, del suo declino
si disse sussurrando per Matino
che nella sofferenza dei suoi anni 60
era morta per tutti: **“una Suora Santa”**.

L’hanno di preghiere colmata:
il Parroco di allora “dell’Addolorata”,
invocato per lei la Provvidenza:
il Vescovo **Mennonna**, l’Eccellenza,
e sempre in prima linea, mai in trincea
il Padre Provinciale **De Conno Andrea**;
oltre al Clero secolare matinese
e, diciamolo pure, tutto il paese.

In attesa di essere beata
una strada a lei è stata dedicata
per sentirla ai Matinesi più vicina
invocandola col nome di “Sergio Giorgina”.

Termino ringraziando dell’opportunità
concessami da codesta Comunità,
spero che, visitandola, io possa dire
che son piovute vocazioni a non finire;
e anche se a Capurso son da 30 anni,
sorelle, sarò “nei vostri panni”
anzi approfitto a dirlo sin da ora
che può chieder di me qualunque Suora.

Totò Fusaro

... ora che veramente ho finito
potrete cercarmi sul mio sito:
www.capurso-online.it/fusaro
e risconterete nei versi quanto dichiaro.